Anno X. TORINO, Lunedì 7 Agosto 1876 Num. 217.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE e COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 7 AGOSTO 1876.

Un viaggio in America.

Note tolte dal taccuino di un viaggiatore.

Sebbene abbiamo già pubblicate alcune corrispondenze riguardanti l'America e specialmente l'Esposizione di Filadelfia, or tuttavia diamo luogo ad una lettera pure dall'America che confidiamo sarà seguita da molte altre lettere successive.

Gli Stati Uniti d'America presentano materia a profonde riflessioni, e meritano di essere attentamente studiati da quanti si occupano delle pubbliche faccende.

Uno Stato che al principio del secolo non contava che 8 milioni d'abitanti, che nel 1830 ne contava solo 12, nel 1850 23 milioni e che or supera i 40 milioni; uno Stato che, comperata dal Messico nel 1848 la deserta e quasi inabitabile spiaggia della California, vi fece sorgere una immensa città, e ne coprì la terra di lussureggianti messi, di fecondi vitigni; una nazione che, superando incredibili difficoltà, costrusse 116,000 chilometri di ferrovie, spendendovi 30 miliardi di franchi; una nazione che condusse l'istruzione pubblica al suo più alto grado, alla sua più completa perfezione; una nazione che dopo una terribile guerra intestina, licenziati tutti i soldati, estingue annualmente coi proventi ordinari per mezzo miliardo di franchi del suo debito (*); una nazione che conta benefattori e patrioti come un Peabody, come Howe e tanti altri, merita, lo ripetiamo, di essere profondamente studiata massime in Italia in cui sembra alfine spuntata l'êra delle serie e reali riforme.

Ciò che fece grande e prospera l'America, è quel principio stesso che rende prospera e fiorente la piccola Svizzera, è il principio stesso che rese potenti le piccole repubbliche italiane del medio evo, si è il grande principio della libertà, dell'autonomia locale, si è la libertà di credenza, libertà di professione la più estesa, libertà d'insegnamento, insomma la libertà piena ed intera che sviluppa l'individualismo, che svolge tutte quelle attività, che nei vecchi Stati europei sono inceppate in mille modi, soffocate nella burocrazia, assorbite dal militarismo.

È vero che tratto tratto vengono in Europa notizie d'ingenti abusi, di colossali truffe consumate in America, ma è pur vero che ad esse pronto colà si prepara il rimedio, e sei mesi dopo che erano scoperte le ruberie commesse nel Municipio di New-York, tutta l'amministrazione ne era radicalmente riformata su nuove basi che assicurano la rappresentanza delle minoranze in Consiglio.

Del resto, anche nei vecchi Stati europei grosse (e grossissime se si riflette alla nostra povertà in confronto della ricchezza americana) e frequenti sono le dilapidazioni e gli abusi; ma qui il più spesso si pongono in tacere, si tollerano scandalosamente e se ne fanno scomparire le traccie, una cospirazione del silenzio coprendole di funesto manto; basti accennare ai fatti rivelati dalla inchiesta sulla marineria, basti accennare alla nostra storia delle ferrovie, basti ricordare certe concessioni di canali, basti ricordare abbominevoli leghe di denigrazione e simili, per dire che l'accentramento non difende dagli abusi, anzi tutt'altro, e che solo avviene che nei paesi ove la libertà è di fatto più efficace, più potente, i disordini vengono senza pietà messi in pubblico, mentre laddove è onnipotente il burocratico influente, ogni bruttura si tenta di coprire con pietoso velo.

Le lettere che noi pubblicheremo sono dovute alla penna di persona di chiaro ingegno e di pubbliche faccende espertissima; esse non erano destinate alla pubblicità, esse perciò hanno il pregio di riflettere semplicemente e schiettamente le impressioni dello scrittore:

Per mare.

3 *giugno* 1876, ore 8 pomeridiane, a Greenock sulla Clyde, a 55 minuti, per ferrovia, da Glascow, lo stupendo *steamer* ad elice *California* dell'*Anchor Line* leva l'àncora.

Un razzo a colori sguizza dal banco di quarto degli officiali; è il comandante capitano Orenstone che saluta un'ultima volta la sua sposa e i suoi bambini che erano venuti ad abbracciarlo alla partenza — ciò mi dice che esso è uomo di cuore, infatti è persona molto simpatica. Scozzese di nascita, nulla vi ha in lui della durezza del marinaio inglese; a bordo esso coltiva i fiori, il salone ne è ripieno; ha pure molti augellini (bengali, canarini, ecc.), la cui gabbia è sempre aperta; essi sono così domestici che non si spaventano affatto quando i forestieri si avvicinano.

A 7 ore del mattino del 4 giugno giriamo il capo Morille all'estremità nord dell'Irlanda; si arrestano le macchine, qualche istante dopo un vaporino in miniatura si ferma: esso reca le valigie postali ed i passaggieri della parte nord dell'isola, quelli della parte sud imbarcandosi a Kork ove toccano gli *steamers* della linea Cunard che partono da Liverpool; alle 8, valigie, passeggieri, bagagli, colli di merci sono a bordo, e si parte. — Sonvi parecchie famiglie di emigranti irlandesi; Dio sa quale destino li attende nel Nuovo Mondo, e tuttavia nessuno ha l'aspetto preoccupato.

A mezzodì siamo in pieno Oceano; il vento che da due ore cominciava a soffiare, si leva con violenza, il mare è agitatissimo e tempestoso; sui 46 passaggieri di prima classe che presero parte all'asciolvere delle 8 del mattino, soli otto o dieci si presentano al *Luncheon* del mezzodì, non si vede alcuna delle sette signore che sono a bordo. Al pranzo stessa cosa; ciò dura per tre giorni, dopo i quali alcuni cominciano a ricomparire sull'orizzonte: — è la fame che li fa uscire dalle loro cabine, ovvero si sono essi di già agguerriti? Al sesto giorno a sera il vento e il mare si calmano, ma il cielo è sempre cupo; noi ci avviciniamo ai banchi di Terranova, l'Oceano è perfettamente tranquillo, ma una fitta nebbia ci circonda; bisogna allentare la marcia e prendere ogni sorta di precauzioni per evitare l'incontro di altre navi e dei *glycers*: la macchina di due in due minuti muggisce come un toro ferito; ciò sta bene per le navi, ma per quanto riflette i *glycers*, siamo in mano alla Provvidenza sotto forma degli occhi dei marinai, in vedetta sui due grossi alberi a babordo e tribordo, e degli ufficiali che si tengono costantemente sul banco di quarto; ma come mai vedere sul mare a lato, dietro e dinanzi a sè quando sul ponte stesso le persone non si possono vedere a 20 passi di distanza?

Nella notte dall'11 al 12 per 43.38 latitudine Nord, 56.36 longitudine W., il capitano non lasciò un istante il banco di quarto; alle 5 3/4 del mattino la macchina fu fermata; io era già alzato da molto tempo, corsi sul ponte: a piccola distanza, forse a 300 metri, una tromba marina rispondeva ai muggiti della nostra macchina; nulla si potè discernere, ma certo era una nave a vela, e forse un legno di pesca di merluzzi.

Il capitano, dopo essersi orientato ad aver acquistato la certezza che la nave si allontanava, da altra parte fece riprendere la corsa. Alla sera verso le 5 la nebbia si dissipa, il sole si mostra raggiante, il cielo del più splendido azzurro; ma verso le 8 ritorna la nebbia e così continuiamo con qualche raro tratto di sereno fin presso la terra americana.

(Continua).

(*) Le imposte agli Stati Uniti sono lievi, punto vessatorie, colpiscono solo la ricca consumazione. Invece delle 50 e più imposte italiane, vi sono solo le seguenti:

Dogane	Dollari	170,000,000
Contribuzioni (spiriti, tabacco, bevande fermentate)	»	93,000,000
Banche, bollo, multe, ecc.	»	17,000,000
Diversi (cioè rimborsi, ecc.)	»	15,500,000
	Dollari	294,500,000
Vendita di terre	»	1,500,000
	Dollari	296,000,000

Nè fondiaria, nè ricchezza mobile, nè macinato, nè decimo sulle ferrovie!

Pinerolo, 5. — Scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* che lunedì scorso, mentre la 4ª compagnia alpina trovavasi in marcia nei dintorni di Salza (Perrero), il giovane ufficiale di complemento signor Bastone, da Torino, dell'età di anni 22, laureato recentemente in leggi, riportava per una caduta una frattura alla gamba piuttosto grave.

Fatto chiamare il sanitario più vicino, furono somministrati al ferito, in unione al parroco locale don Falco, che con carità veramente cristiana vi si prestò, i primi soccorsi dell'arte, e poi trasportato all'ospedale di Pomaretto, ove speriamo conseguisca presto una perfetta guarigione.

Il giovane ufficiale non aveva raggiunto la compagnia che alla vigilia!

Genova, 5. — Un operaio piemontese dimorante nella piccola città di Loano, una delle più ridenti della nostra riviera occidentale, recavasi a visitare una giovane contadina presso cui aveva posto a balia un suo bambino di dieci mesi appena. Il bambino stava malaccio. Il povero padre, supponendolo affetto da vermi, immaginò non so che diavoleria composta di succo di prezzemolo, di olii, di noccioli di pesca e di un'erbaccia funesta, e la somministrò al bambino, che l'indomani morì.

Tal morte fu attribuita agli effetti di quel farmaco strano, e l'autorità giudiziaria se n'è immischiata; ma quanto sarebbe più desiderabile che se ne immischiasse la scienza, procurando di distruggere quell'ammasso di pregiudizi che esiste nel popolino!

— Due detenuti del carcere giudiziario di Finalborgo, uno di Varazze, l'altro di Montecchio (Vicenza), mangiarono insieme e bevvero due litri di vino avuti dall'incaricato della distribuzione dei viveri. Esilarato dal vino, quel di Varazze si pose a leggere ad alta voce; il vicentino, a cui quella lettura urtava i nervi, lo ammonì di leggere sommessamente, ma furono parole al vento: di che adiratosi il vicentino, con una lamina di ferro, a guisa di coltello, diede al leggitore un colpo e lo ferì in modo da metterne in pericolo la vita. Il ferito era condannato a due anni di carcere, il feritore a dieci anni di lavori forzati.

— Ieri a Campofreddo in una casa in costruzione essendo venuto a cedere improvvisamente il tavolato di sostegno, sette lavoranti precipitarono nel sottostante suolo.

Uno, nativo di Voltaggio, morì poche ore dopo; un altro versa in grave pericolo di vita; gli altri cinque rimasero tutti più o meno gravemente feriti.

Milano, 6. — Alle ore 8 di ieri sera, allo stabilimento bagni dell'*ex-Ville* sul corso Vittorio Emanuele, si presentava una giovine signora, vestita con molta eleganza.

— Preparatemi un bagno caldissimo, — richiese alle cameriere.

Queste obbedirono.

Poco dopo si udì uscire dal camerino dove era entrata la giovine signora, un rantolo soffocato.

Una donna di servizio appressò l'orecchio alla porta del camerino, credendo che quella signora avesse chiamato. Nulla.

Allora le balenò il sospetto di qualche disgrazia. Aprì la porta e le si offerse un ben triste spettacolo.

La bagnante non si vedeva, l'acqua era vermiglia di sangue.

Atterrita a tal vista, la donna di servizio represse un grido, ma si fece coraggio, immerse il braccio nell'acqua insanguinata e potè afferrare un tiepido corpo. Ma non avendo la forza per rialzarlo del tutto, chiamò gente in soccorso e allora con altre persone di servizio si giunse ad estrarre la bagnante e la si distese sopra un letto. La povera giovane era priva di sensi, era tutta insanguinata e aveva indosso ancora la camicia. Dei rigagnoli di sangue le uscivano ancora dalle vene del braccio sinistro per tre ferite e lungo la gamba sinistra. L'infelice aveva tentato di morire in quel modo, e aveva adoperato un affilatissimo coltello sul cui manico c'erano scolpite le iniziali V. G.

Le furono prestati i soccorsi della scienza dal medico dello stesso stabilimento di bagni, signor Formenti; quindi venne trasportata all'Ospedale Maggiore, ove le sue ferite non furono giudicate mortali. All'inferma venne chiesto mille volte perchè volesse fuggire la vita, quale fosse la sua condizione, la sua dimora; ma tutto fu invano. Nulla valse a strapparle una sola parola!

— Ieri, nelle ore pomeridiane, commosso e ansante si presentava all'ufficio di Questura della stazione un signore civilmente vestito e dell'apparente età di cinquant'anni.

Disse di essere il comm. Giovanni Antoniatis e narrò che mentre egli passeggiava sotto la tettoia della stazione della ferrovia, dalla sala d'aspetto di prima classe veniva involata la sua valigia che aveva colà depositata.

Il signor Antoniatis aveva ben ragione di essere commosso: — la sua valigia contiene, o meglio *conteneva*, giacchè a quest'ora se è caduta in mano di ladri non contiene più nulla, — conteneva nientemeno che un valore di circa 529,000 lire, di cui 375,000 rappresentate da buoni del Tesoro egiziano pagabili a Londra in epoche diverse, L. 125,000 in cambiali e le altre 29,000 da 50 sovrane d'oro inglesi, 40 pezzi da 20 franchi, 2 anelli, uno spillo per donna, sigillo e lapis ornato di diamanti, biglietti di banca francesi e austriaci.

Inoltre la valigia conteneva le decorazioni e i diplomi del signor Antoniatis, alcune monete d'oro antiche e diversi oggetti di vestiario.

Fu telegrafato immediatamente alle diverse stazioni per le quali erano partiti treni nell'intervallo di tempo che il signor Antoniatis si era trattenuto alla stazione; fu fatta una minuta perquisizione nel locale della stazione, ma nulla si è potuto trovare.

Napoli, 4. — È atteso in questa città per il 15 corrente l'on. Sella che, dopo quattro o cinque giorni, ripartirà recandosi nelle Puglie.

Gli amici politici dell'on. Sella pensano di dargli un banchetto, nel breve soggiorno che farà a Napoli.

— La Giunta comunale ha deliberato ieri in massima l'apertura del teatro S. Carlo per la prossima stagione teatrale d'inverno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3252), del 17 luglio 1876, con cui è autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 5 0/0, d'una rendita di lire trentottomila seicentottantatre e centesimi trentotto, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1876, da intestarsi a favore della *Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma*, in rappresentanza del Convento di Santa Maria sopra Minerva in detta città.

2. **Un regio decreto** (n. 3253), del 17 luglio 1876, con cui è autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 5 0/0, d'una rendita di lire tremilaottocentocinquantasette e centesimi cinquanta, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1876, da intestarsi a favore della *Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma*, in rappresentanza del già Convento dei Santi Apostoli in detta città.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Abbondanza di materie. — Prove generali della tetralogia di Wagner nel teatro di Bayreuth. — Teatro Alfieri: *Il Trovatore*, del M° Verdi. — Teatro Carlo Felice di Genova: Messa funebre di Verdi. — Notizie artistiche da Aix-les-Bains.

Quanto di cuore compiango oggi quei poveri scrittori che sono costretti, per accontentare i loro lettori abituali, ad andarsi torturando il cervello per trovare nuova materia da ciò, o modi nuovi di con[illegible] materia vecchia, cosicchè, in una maniera o nell'altra, non abbiano a venir meno al còmpito loro! Io oggi ho per le mani tanta materia da poter bastare non ad una, ma bensì a quattro o cinque delle mie solite riviste: ed è perciò che sarò costretto ad accorciare di qua, a compendiare di là, e forse forse a rimandar qualcosa ad un'altra settimana. — Ma veniamo a bomba:

Dei corrispondenti (torinesi puro sangue), che, come dissi nell'Appendice musicale della scorsa settimana, hanno avuto la gentilezza di promettermi ragguagli sopra la ormai famosa tetralogia di Wagner, qualcuno già è andato, ed ha potuto e voluto assistere alle prove generali, che sono, a quanto dicesi, vere rappresentazioni, tutto essendo eseguito precisamente come quando i 1350 posti di cui è capace la platea saranno occupati fino all'ultimo; qualche altro invece vuole assistere ad alcuna delle serie di quattro rappresentazioni che avranno luogo nel corso del mese.

Ecco parte di una lettera in cui si rende conto del *Rheingold*, prima delle quattro opere della tetralogia:

« Che dire del *Rheingold*? — Esso « sfugge a qualunque analisi: non è un'o« pera come le intendiamo noi, non è « nemmeno un dramma: è un misto di « opera, di dramma, di pantomima; ma « un misto omogeneo, unito, compatto « che sbalordisce. Nessuna distinzione di « arie, duetti, terzetti: l'azione procede « rapida e spedita, i personaggi cantano « un declamato che è tutto Wagneriano « e che esprime mirabilmente le loro pas« sioni. L'orchestra dal fondo del suo a« bisso (*) accompagna l'azione con dei « suoni che non sembrano di questo mon« do, talmente sono mistici e misteriosi. « — Il *Rheingold* è durato tre ore e fu« rono tre ore durante cui l'attenzione « fu sempre desta. »

. . . .

Qui il corrispondente si occupa della *mise en scène*, che trova stupenda, e dei scenari, che per il *Rheingold* non gli paiono superare la mediocrità. In altra lettera poi, rendendo conto della seconda opera, egli dice:

« Oltre il *Rheingold*, ho già sentito la *Walkurie* ed oggi sentirò il *Siegfried*. Nulla è mutato in quanto all'ordine delle rappresentazioni, di cui la prima avrà luogo il 13 agosto, la seconda il 20 e la terza il 27. Vi assisteranno l'Imperatore di Germania, il Re di Baviera e una quantità di astri minori che non ricordo.

« Le prove sono già a buon porto e non ne avrà più luogo che una — domenica prossima — dimodochè assistere ad esse è come assistere alle rappresentazioni. Wagner ha la direzione di tutto e dimostra un'attività veramente ammirabile. Vestito d'un ampio *frac* color cannella, che credo rimonti all'epoca dei Niebelungi, d'un paio di pantaloni e d'un *gilet* di colore indefinibile, variante tra il bianco ed il nero, con un ampio cappellone da sindaco o farmacista di villaggio sul capo, egli si dà moto continuamente, corre dal *parterre* al palcoscenico, dal palcoscenico all'orchestra, corregge i gesti degli attori, assesta bene loro addosso le vestimenta, si occupa dei scenari, dei meccanismi, si arrampica con una foga giovanile su pei praticabili del palco e ne discende non meno rapidamente, parla coll'orchestra e sembra che qualchevolta si permetta il lusso di una barzelletta, perchè tutta l'orchestra e tutti gli spettatori si mettono a ridere.

« Dimenticavo di notare che dalla saccoccia destra posteriore del *frac* gli pende sempre un fazzoletto rosso che spicca in modo abbastanza burlesco sul colore bianconero indefinibile dei pantaloni e sul colore cannella del *frac*. Insomma il Wagner reale ha nulla del Wagner di convenzione tramandatoci dai ritratti: è un vecchietto robusto, prosperoso, grassotto, gentile e affabile specialmente colle signore, e quanto sembra, senza ombra di ciarlataneria e di affettazione. Però dalla fronte altissima ed immensa, dagli occhi sfavillanti, dal complesso della fisionomia improntata ad una risoluzione e ad una volontà di ferro, si appalesa tosto l'uomo di genio che si è fissato uno scopo e lo raggiunge malgrado ogni ostacolo ed ogni opposizione.

« Ed ora vengo ai *Niebelungi*. Qui le confesso sinceramente che quasi quasi mi pento della promessa che le ho fatta. È impossibile riassumere le impressioni destate dalla rappresentazione del *Rheingold* e della *Walkurie* o, per lo meno, ci vorrebbero quattro o cinque quinterni di carta. È la rivelazione di un mondo nuovo, è una vera e propria creazione. Coi *Neibelungi* Wagner ha dato l'ultimo crollo all'edificio vecchio e tarlato dell'opera e sulle sue rovine ha poste le basi del vero dramma musicale quale dovrebbe essere; qui la parola non è più schiava della musica, ma procede di conserva con essa. Non mai la musica ha espresso con tanta forza ed efficacia le passioni dei personaggi; non mai Wagner stesso ha sfoggiata una serie così caratteristica di motivi cardinali come nei *Niebelungi*. Ogni personaggio ha la sua frase che lo caratterizza e che forma il punto di partenza, quasi il centro, da cui si irradiano tutte le altre. Ciò che sbalordisce poi veramente si è il modo con cui Wagner intreccia e combina queste frasi tra loro e dalla loro miscela fa emergere delle frasi nuove affatto.

« Gli si è sempre negato il sentimento e la passione: sicuro che egli non fa morire i suoi personaggi con delle note strascicate, e non li fa cantar d'amore in tempo di walz o di mazurka. Ma invece quanta e vera e profonda passione nei *Niebelungi* e nella *Walkurie* specialmente! Bisogna sentire per farsene un'idea: ogni parola è vana. La mente ed il cuore restano sospesi ed ansiosi dinanzi a tanto spettacolo, e quando cala il sipario si prova un senso di rincrescimento e di dolore come quando svanisce una cara ed amata visione. È l'ideale spinto all'ultimo grado: alle volte dà le vertigini.

« Che dirò poi dell'orchestra e degli effetti meravigliosi che Wagner ne sa

(*) Il lettore forse già saprà che, nel teatro di Bayreuth, l'orchestra, essendo collocata assai più basso che nei nostri teatri, rimane affatto invisibile agli spettatori; l'occhio dei quali, perciò, non essendo più distratto dai moti in mille guise variati di gente necessariamente preoccupata soltanto della buona esecuzione della musica, ovvero annoiata dal contare misure d'aspetto, rimane più concentrato sopra l'azione che si svolge sul palco scenico. L'illusione può riuscire in tal modo meno imperfetta.

3. **Un regio decreto** (n. 3254), del 17 luglio 1876, con cui l'art. 2 del decreto 14 febbraio 1876, col quale è approvato il nuovo statuto dell'Accademia dei Lincei di Roma, è riformato nel seguente modo:

« La dotazione della suddetta Accademia è elevata da lire *centimila* a lire *cinquantamila*, che saranno levate dal capitolo 11 del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1876 e dai corrispondenti capitoli dei bilanci degli anni successivi. »

4. **Un regio decreto** (n. 3255), del 17 luglio 1876, con cui è assegnata all'Accademia medica in Roma la somma di annue lire quattromila a titolo di dotazione ordinaria da corrispondersi a rate trimestrali posticipate.

5. **Nomine** nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Visite ministeriali. — Ieri sera il Ministro dell'interno si recava alla sede dell'*Associazione generale degli Operai* di Torino onde visitare l'ufficio di presidenza ed i locali.

Accolto dagli applausi di oltre 300 operai, dal Presidente e dal Consiglio di direzione, che andò a riceverlo all'ingresso, l'on. Nicotera si fermò a lungo nella sala delle adunanze generali dove il vice-presidente della Società, sig. Trivero, pronunziò un bene appropriato discorso.

Il Ministro ringraziò con sentite parole l'Associazione dell'accoglienza avuta; ma prima di terminare il suo discorso giunse improvvisamente l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dall'on. Spantigati, dal prefetto Casalis di Genova e dal marchese Negrotto sindaco di Genova.

Un entusiastico applauso ed un evviva seguarono l'arrivo del Depretis.

Il primo presidente e socio fondatore dell'Associazione operaia, sig. Tessier, salutò il Presidente del Consiglio in nome degli operai torinesi.

Rispose l'on. Depretis accennando ai pensieri del Governo circa le Società operaie.

Parlarono in seguito il sig. Girardi ed il sig. Beccaria. Quest'ultimo propose, e la proposta venne accettata con acclamazioni generali, che i ministri Nicotera e Zanardelli fossero nominati soci onorari della Società.

Finiti i discorsi, i ministri si recarono a visitare i magazzini cooperativi dell'Associazione.

— Ieri alle 4 pom. l'onor. Presidente del Consiglio dei ministri andò a far visita all'esimia donna Giulia Molino-Colombini, colla quale s'intrattenne lungamente.

Pranzo alla Prefettura. — Ieri dopo l'inaugurazione ufficiale della ferrovia Ciriè-Lanzo, vi fu ricevimento dal prefetto Bargoni. Alle ore 6 pom. ebbe luogo il pranzo offerto dal capo della provincia di Torino al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, al Sindaco di Genova ed al prefetto Casalis. Vi erano pure le principali autorità di Torino. Tutto riescì a meraviglia e non mancarono i brindisi d'uso.

Banchetto liberale. — Quest'oggi, alle ore 6 pom., vi sarà, nel salone sotterraneo del caffè Romano, il gran banchetto offerto ai tre ministri Depretis, Zanardelli e Nicotera.

V'interverranno circa 400 persone, fra cui senatori, deputati, sindaci, giornalisti, ecc.

La musica della Guardia Nazionale suonerà durante il pranzo, ma fuori del salone, crediamo sull'angolo della Galleria dell'industria subalpina.

Teatri. — Dopo quattro rappresentazioni, e possiamo dire fortunatissime, dei *Prati St-Gervais* di Lecocq, al Balbo, la compagnia Lupi riposa questa sera per preparare l'operetta *I giocolieri giapponesi* di Bozzelli e Tanara, la quale andrà in scena domani.

Nei *Prati St-Gervais* raccolsero sempre meritati applausi la signora Marietta Frigerio ed i coniugi Cesari.

Il maestro Gallesani fu un accuratissimo direttore d'orchestra.

— Al teatro Alfieri è annunziata la *Lucia di Lammermoor*, colla celebre Luigia Ponti dall'Armi che è già arrivata a Torino, ed il balletto comico *Eutichio e Sinforosa*, che andrà in scena domani sera con quei amenissimi artisti che sono il Burzio ed il Rostagno.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 agosto

Gribodo Maddalena nata Vinelli, d'anni 28, di Torino — Giulio Giuseppe, id. 48, di Torre Pellice — Antonino Teresa nata Gianelli, id. 64, di Torino — Franco Margherita nata Garbaroglio, id. 60, di Agliano — Giustetto Giovanni, id. 46, di Torino — Ascheri Luigi, id. 52, di Porto Maurizio, negoziante — Gioberto Antonio, id. 75, di Bruzolo — Marietta Virginia, id. 16, di Torino, sarta — Mondo Giuseppe, id. 60, di Canelli, calzolaio — Maffei Luigia nata Fiorio, id. 61, di Asti — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15 dei quali a domicilio num. 10, negli ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 agosto

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
6 agosto 1876.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,6	+ 22,6	15,9	73	14° 43'	N d.	ser.
9 ant.	741,7	+ 24,9	14,5	61	14° 45'	N E d.	ser.
12 m.	741,3	+ 27,5	16,8	61	14° 50'	E d.	ser.
3 pom.	740,2	+ 28,8	16,5	55	14° 45'	N E d.	ser.
6 pom.	739,4	+ 28,9	16,1	53	14° 46'	N E d.	ser.
9 pom.	739,7	+ 26,5	18,2	72	14° 45'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,9 / massima + 29,4

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 7 + 20,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 8 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 14 — Passaggio al meridiano ore 12 24 — Tramonto 7 34.
Nascere della **Luna**, 9 1 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 25 matt.
Tramonto, ore 8 17 matt.
Giorno della Luna 19°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	28. 0	17. 5
Genova	28 0	22 1
Parma	29 2	21. 0
Venezia	29. 6	23. 6
Milano	28 9	20 5
Napoli	30 6	23 2
Roma	30. 8	19 0
Perugia	31 5	19 5
Livorno	31 6	21 6
Bologna	32 0	20. 6
Firenze	33 0	20 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
(Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 agosto 1876 (ore 2 pom.):

Tempo bellissimo, venti leggieri e mare tranquillo, tranne Canale d'Otranto e golfo Taranto, ove è agitato per venti forti Nord. Barometro leggermente salito. Continua la bella stagione.

Inaugurazione della ferrovia di Lanzo.

La festa riescì splendidissima; grande concorso; dei 400 invitati pochissimi mancarono; festose e cortesi accoglienze dappertutto; soddisfazione generale ed applausi dei terrazzani.

Il parroco di Lanzo nella cerimonia d'uso della benedizione della vaporiera trovò nobili parole; benedicendo al progresso che è la strada di Dio che tutti avvia a miglior sorte.

Dopo questa cerimonia si fece una visita al piccolo Seminario ove le più liete accoglienze furono fatte agl'invitati.

I giovanetti che in numero di oltre 200 sono in quell'ampio ed amenissimo collegio allevati, fecero udire alcuni canti benissimo eseguiti, e Don Bosco, con singolare cortesia, faceva gli onori di casa parlando continuamente coi ministri, e specialmente coll'on. Nicotera, cui fece accettare un fiore, che il ministro portò tutto il giorno al suo occhiello.

Chi lo avrebbe detto?

Il padiglione pel *déjeuner* era di ottimo gusto ed il servizio imbandito dal sig. Pregno, della trattoria S. Carlo, riescì soddisfacentissimo.

Per chi ne sia curioso ecco il *menu* tutto leccornia:

Ris aux champignons — Bugano.
Truite de la Stura à l'hollandaise — Grignolino 1870.
Filets de bœuf en salmis.
Suprême en belle vue.
Paté Lafitte à la gelée.
Cailles au cresson — Barolo 1868.
Gâteau Savarin aux pêches.
Glace à la napolitaine — Champagne Moët.
Dessert assorti.
Café et liqueurs.

Al levare delle mense pronunziaronsi applauditissimi discorsi.

Primo parlò il commendatore avv. Ferraris, benemerito presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia, che pronunziò un discorso in cui riassunse tutta la questione della ferrovia di Lanzo e che qui riferiamo come ci fu dato di coglierlo:

La prima parola, o signori, che erompe dal cuore, è la gratitudine per l'onore grande ed insperato che ci viene oggi impartito.

A re Vittorio Emanuele che, glorioso autore della nostra indipendenza, custode e primo conservatore dello Statuto, tutta abbracciando la nazione nel suo affetto, volle che il suo Ministro pei lavori pubblici lo rappresentasse in una solennità, sebbene modesta, che si celebra al piede di queste Alpi antica nostra Corona;

Al Senato, nel quale, in virtù dello Statuto, seggono uomini insigni per servigi alla patria, di tanto sicura devozione a tutte le nazionali istituzioni;

Alla Camera dei deputati dove forze sempre vivaci si cimentano in nobili gare di progresso per uno scopo comune, il bene della patria;

All'onorevolissimo Presidente del Consiglio, all'onorevole Ministro dell'interno, che, con eguale sollecitudine riguardando il bene così dell'intiero Stato, come delle singole sue parti, vollero accettare la preghiera di sedersi oggi tra noi;

A quanti qui così degnamente rappresentano — la sapienza nei giudizii — il patriottismo nell'esercito — la solerzia nell'amministrare — i Consigli elettivi della Provincia e dei Comuni — la pubblica istruzione — le scienze — le lettere — le arti — l'industria — il commercio — la libera stampa;

Agli Amministratori, qui intervenuti, di quella ferrovia tanto maggiore di noi ormai sperata sorella per le arre che ci danno di fraterna amicizia;

A Lanzo che ci accolse con tanta cordialità;

A tutti siano rese grazie.

Ora concedetemi che io mi rallegri per la parte di questa ferrovia che abbiamo eseguita, e mi conforti per quella che ci resta a compiere.

Questa nostra è la minore fra le ferrovie italiane, fuore la *sola*, sarà sempre stata la *prima* che, a dimensioni normali, con possibile comunicazione diretta con tutte le altre, vive di vita propria. Sorta per associamento della Provincia e di Comuni, fin dal suo nascere ebbe il *coraggio* di aspirare a Lanzo, e vi è giunta, di spingersi verso altra valle, e vi giungerà, perchè non ci deve mancare nè la giustizia del Re e del Parlamento, nè il sussidio della Provincia e dei Comuni, nè il concorso delle popolazioni, quando ben edotte del loro interesse, come non manca a noi la tenacia dei propositi.

Vi paiono pochi questi undici chilometri. Si, è vero, ma prova l'esempio quanto valgano poche forze aiutate dal volere.

Anzitutto, il Consiglio della Provincia, intento sempre a promuovere gl'interessi; la città di Torino sollecita di stringersi coi paesi che la circondano; il comune di Lanzo convinto dei vantaggi di essere capo-linea; gli altri Comuni, Nole, Mathi, Balangero, Cossolo, Viù, tutti per la parte loro concorsero.

Questo concorso non bastava, bisognava trovare chi avesse fiducia nell'opera nostra e ne anticipasse i quattrini, e trovammo un istituto torinese, la *Banca Industriale Subalpina*, che alle parole di simpatia e di incoraggiamento fece seguire i fatti; e, crediamo, non ricuserebbe farne seguire altri nella via che noi fossimo per proseguire.

Un nostro collega, l'ingegnere *Candido Borella*, vi dedicò, con operosità intelligente, uno zelo indefesso, una fede inconcussa; ebbe in altro collega, pur distinto ingegnere, conforto e consigli; nell'esecuzione alcuni giovani collaboratori, nei quali, col magistero dell'arte, seppe inspirare lo stesso suo ardore.

Quando si tratta di pubblico bene, troviamo sempre i nostri soldati; la brigata *ferrovieri* diretta dal tenente colonnello Boetti, e dai suoi degni ufficiali, attese alla posa dell'armamento.

Imprenditori che furono e, speriamo, saranno sempre modello, con ricambio, non mai mancato di fiducia e di zelo, risposero alle nostre aspettazioni.

A quante officine nostrane abbiamo dovuto ricorrere, in tutte trovammo animo volenteroso a contribuire in un'opera che tutti consideriamo come cosa di famiglia.

E dove lascio queste popolazioni? Vi basti questo: — Prima ancora dell'emanazione della legge, abbiamo fatto più di 400 espropriazioni, abbiamo tolto o dimezzato l'orticello avito, il campicello paterno; e con tutti, senza distinzione, abbiamo finito all'amichevole.

In questa difficile operazione degli spropriì si ebbero cooperatori intelligenti e probi; ma a tutta la gestione vegliava Giovanni Trivero, amministratore delegato; uomo che opera più che non parla, ed attende più che non promette.

A coronare il nostro ardimento, che presumo perfino la promulgazione della legge, il Parlamento approvava, il Re, sulla proposta de' suoi ministri, sanciva la concessione.

Siaci adunque concesso un augurio; sorga non lontano il giorno in cui, giunta sulla riva sinistra dell'Orco, questa ferrovia stenda la mano a quella della Val d'Aosta, che riportò recente voto favorevole dalla Rappresentanza nazionale.

In questa fiducia chiudo queste mie parole di ringraziamento; per renderle accette, vi invito ad acclamare:

A S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele II! *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Al Ferraris rispose con felicissima improvvisazione l'on. Zanardelli.

Il mio amico Ferraris, disse l'on. Ministro, battezzò questa come la più modesta delle ferrovie, eppure per nessun altro tronco più importante ebbe luogo in questi anni un'inaugurazione così solenne.

Quel Re che condusse in tante gloriose battaglie quell'esercito che ordinò nel campo di San Maurizio che lambisce questa ferrovia, volle che qui io venissi a rappresentarlo *(Applausi)*; il Presidente del Consiglio dei ministri, ed il Ministro degli interni qui accorsero fin da Roma; numerosi senatori, deputati, magistrati siedono a questo banchetto; perchè tanto concorso? perchè si volle attribuire tanta importanza a questa festa?

Egli è perchè ogni occasione viene premurosamente colta per manifestare la nostra riconoscenza al Piemonte; al Piemonte che accolse tutta Italia col suo braccio gagliardo e col suo generoso cuore. *(Applausi vivissimi).*

Egli è perchè questa ferrovia contiene un grande ammaestramento, poichè fu iniziata senza sussidio di Governo, per opera di privati, Comuni e Provincie; egli è perchè essa non implorò di essere esercita nè dal Governo, nè da una grande Società; essa invece è esercita, con meravigliosi risultati e grande utilità delle popolazioni, dalla Società stessa.

Egli è che per questo tronco di 11 chilometri successe un vero miracolo: il 6 maggio fu firmata la concessione ed il 6 agosto, oggi, ne facciamo l'inaugurazione. *(Applausi).*

Ora io prego tutti voi, prego queste popolazioni piemontesi che dimostrarono cotanta energia, a compiere l'opera dando mano a quella ferrovia della Valle d'Aosta, alla quale vi prego d'indirizzare un saluto d'ammirazione. *(Applausi).*

I sacrifici per le ferrovie non dobbiamo rimpiangerli; senza di esse è impossibile il commercio, l'industria, sarebbe impossibile governare. *(Applausi).*

Termino col mandare, a nome de' miei colleghi, un ringraziamento alla Società della ferrovia, alla *Banca Industriale* che generosamente fornì i mezzi finanziari, all'ingegnere ed agl'impresari costruttori.

Il deputato *Massa*, a nome della Presidenza della Camera dei deputati, porge un fraterno saluto e le maggiori felicitazioni. *(Applausi).*

Come deputato di questo collegio debbo poi ringraziarvi tutti a nome di queste popolazioni; narra la leggenda che per opera d'incantesimi in una notte le popolazioni videro congiunte con il *ponte del Diavolo* le sponde del burrone che le separavano dalle pianure, ed or non sono meno meravigliate di vedersi in pochi mesi legate ed in comunicazione con tutta Italia per mezzo di questa ferrovia.

Saluta l'adunanza con sentimento di gratitudine e propina all'on. Zanardelli, rappresentante del Re, all'on. Depretis, presidente del Consiglio, e all'on. Nicotera, ministro degli affari interni. *(Applausi).*

---

trarre? — Non sono più gli strumenti divisi in categorie o gli effetti parziali di fusione a cui siamo abituati: è un modo nuovo, è una lingua nuova, è un effetto complessivo, una fusione ed un impasto indescrivibili. »

Il gentile mio corrispondente, proseguendo la sua lettera, viene a parlare anche dell'esecuzione, sia per parte dell'orchestra, sia per parte dei cantanti (Cori egli dice che non ve ne sono in queste due prime opere) ed entra a quest'oggetto in particolari alquanto minuti.

Ma benchè questi particolari tornino, con pochissime eccezioni, a grandissima lode dei cantanti stessi e degli artisti di orchestra, io credo doveroso per me, come artista, di non pubblicare questa parte della corrispondenza, perchè trattasi tuttora di *prove generali*. Dopo le rappresentazioni sarà altra cosa.

Intanto, siccome aspetto ancora i ragguagli sul *Siegfried* e sulla *Götterdämmerung*, mi fo lecito di abbandonare per oggi Bayreuth e Wagner e i suoi Niebelungi con un semplice « *sarà continuato.* »

Il teatro Alfieri seguita la sua lotta contro la caldissima stagione attuale e benchè fra le armi con cui combatte non siano comprese le opere « pericolose per troppa novità, » può dirsi però che seguita a far buoni affari, perchè vi ha sempre grande accorrenza di uditori. Di tale risultato si rallegrano gli artisti, che vedono così assicurati i loro quartali, ma più di loro si rallegra l'impresario, che sempre più si persuade della eccellenza del prudente suo sistema.

Nel *Trovatore*, che andò in scena martedì, canta, oltre al tenore signor Messeri, al baritono signor Forti, ed al contralto signora Prandi, una prima donna-soprano recentemente scritturata, signora Brambilla; questa (che sembra avere buone qualità sì di voce che di sentimento drammatico), superato che ebbe un po' di timor panico in sul principio, si fece meritamente applaudire.

La parte della zingara sta bene alla signora Prandi che ha voce forte ed abbastanza pieghevole, e così pure quella del Conte di Luna al signor Forti. Vorrei poter dire altrettanto per la parte di Manrico al signor Messeri, al quale credo sarà forse più giovevole che io porga il consiglio di non credere che il principal merito di un cantante consista nel volume della voce e nell'afferrare con forza qualche voce acutissima. Questa erronea persuasione, oltre al danneggiare quel prezioso capitale che è una bella voce, conduce a trascurare alcune altre qualità che in musica sono pur necessarissime, e che ciascun cantante dovrebbe procurare di avere.

Nei cori-donne non avrei voluto sentire, nella scena della chiesa, certi portamenti di voce dopo armonie a note lunghe fatti contemporaneamente da tutte e tre le parti; gli uomini, salvo qualche stiracchiatura nel tempo, eseguirono abbastanza bene. Dell'orchestra, diretta dal Bertuzzi, sono lieto di non avere a dire che bene.

Ora dicesi che si sta provando la *Lucia di Lammermoor*, e che andrà in scena entro la settimana.

Intorno alla Messa di Verdi, che i Torinesi hanno invano finora desiderato di udire, e che alcuni dei nostri artisti sono andati a sentire a Genova, ho ricevuto, da qualcuno di questi, circostanziati ragguagli. — Secondo i medesimi, il *Tuba mirum* fu il primo pezzo che, per la grande efficacia di quei sempre rinforzantisi squilli degli ottoni e di quegli effetti di eco che vi sono mescolati, elettrizzò l'uditorio. Un grande effetto fece pure la fuga dell'*Hosanna*, di cui si volle ad ogni modo la replica.

Quel gioiello di originalità che è l'*Agnus Dei*, con quella sua lenta e grave melodia a due voci sole in ottava, incontrò anche talmente il favore degli uditori da dover essere *bissato*. Il solo pezzo che non fu capito come meritava è il *Libera me Domine* in fine della messa; il mio corrispondente, la cui ammirazione per questo pezzo è così grande da ritenerlo quasi il miglior pezzo della Messa intiera, fu molto dispiacente di vederlo accolto con pochi applausi, la prima sera, ma pare che in seguito sia stato meglio apprezzato.

Le masse corali furono, secondo mi si scrive, « superiori ad ogni elogio. Intonazione, colorito, forza, tutto a meraviglia. » Molti elogi fa il mio corrispondente anche all'orchestra: non così agli artisti principali che « avrebbe desiderato migliori. » E mette in prima linea la signora Barlani-Dini, che « possiede » sempre di bei mezzi vocali, » poi il basso Nannetti « che ha voce simpatica, ma » poco animata, » poi la signora Ponchielli, ed infine il tenore Barbaccini, del quale pare che non è stata sempre perfetta l'intonazione.

Or poichè oggi l'appendicista si trova in continuo viaggio, darà notizia a' suoi lettori di quei nostri artisti torinesi che ogni anno sono chiamati a Aix-les-Bains e che vi si trovano appunto in questa stagione. Questi nostri artisti, come si sa, sono i signori Beniamino, Ferni, Simondi, Moia, Olivieri, Germano e Veneroni. A questi e ad alcuni artisti di canto che presero parte al concerto di beneficenza datosi ultimamente, il *Journal d'Aix-les-bains* fa i più grandi elogi. Mi duole non poter riprodurre tutto il lungo articolo del foglio francese; ma ecco, per esempio, come si esprime riguardo al nostro Beniamino:

« Une fantaisie sur la *Fille du Régiment*, écrite par Briccialdi (son prédécesseur dans notre orchestre), a fait résonner la flûte enchantée de Beniamino. Jamais sons plus justes, plus agiles, plus perlés, n'ont jailli de cet instrument. Ce ruissellement mélodieux a surpris ceux qui ne connaissent pas encore notre flûtiste, et a soulevé, une fois de plus, l'admiration de ceux qui ne se lassent jamais de l'entendre. »

Ed ecco ora riguardo al Ferni:

« Une grande fantaisie d'Alard sur la *Muette* avec Ferni et son violon, voilà un morceau de roi! Notre cher artiste y a déployé toutes les richesses de son prestigieux archet. Les impossibilités du mécanisme lui sont familières. Avec lui, on ne s'étonne de rien et l'on est d'autant plus complètement charmé que, dans son jeu, l'expression dépasse encore le talent. »

E finalmente ecco quanto dice dei signori Moia e Simondi:

« Moia nous a donné vendredi un échantillon nouveau de sa maestria, dans une orchestration improvisée pour *le Reveil* de Wekerlin, si gracieusement dit par mademoiselle Zulma Bouffar.

« Le Directeur de notre orchestre (M. Simondi) mérite aussi tous nos remercîments pour le zèle et le bon goût qu'il a déployés dans les nouvelles annexions faites par lui à son répertoire. »

Or siccome l'articolista del giornale francese termina dicendo che « cette soirée a été parfaite pour tout le monde » e che « une recette fructueuse augmentée » par le résultat de la quête permettra » de soulager bien des misères, » rallegriamoci coi nostri bravi artisti, i quali adoperano la loro abilità ed il loro talento a scopo così nobile e così benefico.

Domenica, 6 agosto.

Mº S. Tempia.

Il comm. *Bertea*, rappresentante del Consiglio provinciale di Torino, in nome dell'alto Consesso, di cui è vice-presidente, propina al rappresentante del Re, onorevole Zanardelli, al Presidente del Consiglio dei ministri, all'onorevole Nicotera, valorosi campioni della libertà ed indipendenza d'Italia. (*Applausi vivissimi*). Propina eziandio all'armonia di tutte le provincie d'Italia. (*Applausi*).

Il cav. *Di Vesme*, a nome del Municipio di Lanzo, beve alla salute del Re, degli onorevoli ministri, che, col loro intervento, mostrarono di apprezzare l'energia e la virtù di queste vallate; dei rappresentanti di Torino; degli ospiti illustri, che segnarono per Lanzo una memorabile giornata. (*Applausi*).

Un brindisi dirige pure alla Società ferroviaria Canavesana, agl'ingegneri e a tutti quelli che vi cooperarono. (*Applausi generali*).

Il deputato *Colombini* porta il saluto della città di Ciriè, ormai divenuta per lui la sua patria d'elezione.

Ciriè augura che si compiano i voti ardenti espressi dagl'illustri oratori che prima di lui ebbero la parola; ed oggi è lieto di questa festa. (*Applausi*).

Ciriè comprende tutto il significato di quest'opera ardita e vi si associa di tutto cuore. (*Applausi*).

Dai piedi delle Alpi, che furono il baluardo sicuro d'Italia, io mando, esclama l'onor. Colombini, un evviva alle cento città d'Italia, e mi associo alle dimostrazioni fatte ai ministri liberali. (*Applausi generali*).

Il cav. *Alessandro Malvano*, presidente della Banca Subalpina, ringrazia delle parole d'elogio dirette allo stabilimento ch'egli presiede.

La ferrovia di Lanzo, dic'egli terminando la sua improvvisazione, non mai chiederà il *riscatto*, sarà invece il riscatto di queste vallate. (*Risa ed applausi*).

Il conte *Rignon*, sindaco di Torino, ringrazia i Ministri che intervennero a questa solennità. Ringrazia queste generose popolazioni, alla salute delle quali egli propina augurandosi che tutte le popolazioni si mostrino così patriotiche ed intelligenti come quelle della linea di Lanzo che senza liti, senza d'uopo di invocare nemmeno la legge, consentirono a rendere facili le espropriazioni. (*Applausi*).

Il senatore *Ricotti*, delegato dalla presidenza del Senato a rappresentarlo in questa festa, pronunzia eloquenti parole di ringraziamento.

Dopo un discorso caloroso del capitano medico *Ubaudi*, rappresentante del comune di Coassolo, e un altro del presidente della Camera di commercio di Torino, comm. *Lasagno*, prende la parola il venerando senatore *Vegezzi*.

Coll'usata eloquenza e con vibrato accento egli volge parole di vivo incoraggiamento ed affetto al Presidente del Consiglio e all'onorevole Nicotera.

Egli saluta con entusiasmo questa ferrovia, perchè affratella vieppiù questa valle alle altre parti d'Italia.

« Noi sentiamo, egli esclama, che noi possiamo essere domani cittadini di Napoli, come voi tutti, onorevoli ministri, siete oggi cittadini di Lanzo.

« A voi, Nicotera, e pensatamente non vi do dell'Eccellenza, ricordatevi che se per avventura nella via del progresso il terreno qualche momento accennasse a mancarvi sotto i piedi, venite in queste forti valli, in queste provincie e troverete il duro macigno, il terreno pel progresso qui non traballerà. » (*Applausi generali, entusiastici. Da tutte le parti si grida:* Viva Vegezzi!).

L'on. *Nicotera* dice che risponde non come ministro, ma come Giovanni Nicotera.

« Finchè in Italia, dic'egli vivamente, regna una dinastia come quella di Casa Savoia, non soltanto in questi macigni, ma principalmente nella dinastia stessa, il terreno della libertà non vacillerà mai.

« Io mi ricorderò sempre del paese ove trovai in altri tempi tanto conforto, un paese che mi dimostrò che si può amare un'altra terra quanto quella ove si è nati. (*Applausi vivissimi*).

« Un saluto al Piemonte. »

L'on. *Depretis*, presidente del Consiglio, esprime tutta la sua riconoscenza per le dimostrazioni al Gabinetto che egli presiede e per le accoglienze avute in questo vecchio e diletto Piemonte. (*Applausi*).

Quando egli vede Torino accrescere le sue ferrovie, progredire l'iniziativa privata; quando egli vede in queste vallate svegliarsi in modo poderoso l'industria e la produzione, allora egli dice a se stesso: « Coraggio all'energia; coraggio al lavoro; coraggio al sacrifizio; forse si potrà un giorno, e non troppo lontano, mostrare all'Europa che col lavoro e coll'industria in Italia si è abolito il corso forzoso. » (*Applausi generali*).

Il senatore *Ferraris* scioglie il banchetto al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia! Vivano i consiglieri della Corona!* (Applausi).

Telegrafano da Roma, 5, al *Movimento*:

Si dà per sicuro che lo scioglimento della Camera verrà decretato entro il mese corrente.

Dicesi che il comm. Bolis, nostro questore, sia destinato a prefetto di Girgenti.

Il Papa ebbe qualche incomodo, ora sta meglio. Antonelli continua a star male.

Al Ministero d'agricoltura e commercio si fanno gli studi opportuni per dare un nuovo ordinamento ai corsi che si compiono negli istituti tecnici. Con apposita circolare sono state domandate le notizie occorrenti ai presidi degli istituti tecnici e ai direttori delle scuole tecniche, all'oggetto di vedere se per alcune sezioni sia possibile ridurre la durata dei corsi per ottenere il diploma di licenza.

Un telegramma parigino smentisce le voci che correvano sulla possibile conversione della rendita 5 per 0|0 in 3 per 0|0, voci occasionate dagli alti corsi di questa rendita e da alcuni articoli finanziarii del *Times*, che davano la cosa come certa.

UNA LEGIONE AUSTRIACA IN SERBIA.

I fogli austriaci hanno il seguente dispaccio da Semlino: « A Belgrado si sta formando una legione austriaca, della quale furono già uniformati 50 uomini ed armati con fucili a retrocarica. Il corpo va ad essere completato all'esercito della Drina. Per mancanza di ufficiali austriaci, la legione sarà comandata da ufficiali prussiani; la lingua del comando sarà la tedesca. »

Un telegramma di Klapka da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*, smentisce la notizia della formazione d'una legione ungherese in quella città.

Un altro dispaccio da Trabigne allo stesso giornale, reca esservi stato condotto Osman pascià con altri prigionieri.

Lo stesso foglio viennese fa la seguente osservazione circa Zaicar, ove, secondo gli ultimi dispacci, trovasi Cernajeff:

« Zaicar è l'ala difensiva della posizione serba sul Timok, e può quindi essere sprovvista di tutte le truppe che non sono indispensabili alla sua difesa, per mantenere la posizione di Kniazevac. Nel caso che ai Turchi non riuscisse di prendere questa posizione, i Serbi potrebbero prendere l'offensiva e forzando l'ala sinistra turca, cercare di scacciare le truppe ottomane da Ak Palanka e Pirok spingendole a settentrione. »

LETTERA DEL RE DI GRECIA.

Un telegramma da Budapest segnala una lettera pubblicata dal *Pester Lloyd* del re Giorgio di Grecia al Ministro-presidente ellenico, nella quale è detto che sarebbe meglio per la Grecia di mantenere la neutralità. Il re soggiunge che ha parlato coi ministri inglesi ed è rimasto persuaso che la Grecia può ripromettersi di più dall'amicizia dell'Inghilterra che dall'alleanza cogli Slavi. Che del resto anche la Porta è disposta a fare larghe concessioni per ricompensare la neutralità della Grecia, e che l'Inghilterra si rende garante di tali concessioni.

Lo scritto avrebbe fatto una profonda sensazione in Atene; tuttavia la decisione definitiva sul contegno avvenire della Grecia seguirebbe solo dopo il ritorno del re Giorgio nella sua capitale.

I FERITI SERBI.

In una corrispondenza scritta da Paratjin in data del 15 luglio all'*Opinion* di Parigi, leggiamo i seguenti sconfortanti particolari:

« Sono rimasto molto sorpreso dallo stoicismo con cui i Serbi sopportano il dolore. Da noi il servizio medico non è perfetto; ma infine due o tre giorni dopo la battaglia, tutti coloro che vennero raccolti sono presso a poco installati a letto nelle ambulanze e spedali.

Qui i poveri diavoli dopo aver ricevuto una prima fasciatura a Kniazevac, vengono posti su carri e vi rimangono per venti ore di tragitto soffrendo orribilmente. Arrivando a Paratjin passano la notte nelle sale di una *mehana* stesi su tavole o panche di legno; si stendono a terra delle stuoie per i più malati. Tuttavia raramente si lagnano; gli uomini accomodano, il meglio possibile, il braccio o le gambe avvolte da fascie sanguinolenti; poi restano tranquilli senza dir nulla. La luce delle lampade si riflette sui loro volti magri ma impassibili.

In questo popolo di contadini havvi un vigore robusto che resiste alle più dure fatiche e impedisce al cuore di indebolirsi. Trovo sempre lo stesso carattere: l'iniziativa; ciò che in istile militare si chiama l'offensiva, non è forse grandissima; ma la resistenza in questi uomini è dura come la pietra.

Stamane i medici hanno fatto un medicamento generale. A proposito, devo trasmettere in Francia un voto che sento esprimere spesso. Vi ho già detto qualche parola del personale medico, numericamente insufficiente. Siamo soltanto al principio della campagna, non ebbero luogo ancora grandi battaglie, e già tutte le città dei dintorni, Kniazevac, Alexinatz, sono piene di feriti.

In questo momento si evacuano per quanto è possibile queste ultime città, onde dar posto ai nuovi feriti che si aspettano in seguito alle prossime operazioni dell'esercito del Timok. I 180 giunti questa notte, sono soltanto di passaggio a Paratjin, e vengono diretti a Iagodina. Ma anche Paratjin può essere ingombrato; vi sono già cento malati a posto fisso; come in certe eventualità potrebbero bastare tre medici?

Lo stesso dicasi del materiale ed oggetti di medicamento. Malgrado tutta la buona volontà delle autorità militari, non pare che si sia approvigionato sufficientemente in biancheria da letto, fascie, filaccie e medicine. Ho veduto passare un carro pieno di filaccie; ma i feriti sono tanti! »

CORRIERE DEL MATTINO

Al pranzo della Prefettura che ebbe luogo ieri sera, assistevano 40 invitati. Oltre i Ministri notavansi il conte Sclopis, i generali Cadorna e Mazé, i senatori Ferraris, Barbaroux, i deputati Villa, Negrotto, Massa, Rignon, comm. Bertea, il primo presidente della Corte d'Appello Enrico, i prefetti Casalis, Veglia e Serissio, i sotto-prefetti di Pinerolo e d'Ivrea, il questore di Torino, il Consiglio di Prefettura, il tenente colonnello dei carabinieri, il conte Ceresa deputato provinciale, l'avv. Grosso-Campana segretario del Consiglio provinciale ed altri personaggi.

Faceva gli onori di casa, con la consueta squisita amabilità, la gentile signora Bargoni.

Al levar delle mense s'alzò il Prefetto, propinando a S. M. « A quel Re, egli disse, felicemente ricordando la frase del Sindaco di Ciriè, che col suo gran cuore di patriota unì in un solo i cuori di tutti gli Italiani e che compendia tutti i sacrifici e le lotte sostenute per la redenzione, alla quale avevano contribuito l'antico e provato patriotismo del Presidente del Consiglio, l'eroismo del veterano di Sapri e la provata dottrina e l'operosità dell'attuale Ministro dei lavori pubblici. »

Rispose ringraziando il Depretis, invitando a propinare all'illustre conte Sclopis, il cui nome riassume tutte le glorie del Piemonte.

Il conte Sclopis, visibilmente commosso, ricordò al Depretis i tempi della prima legislatura del Piemonte; ringraziò dalle parole dette in suo onore, conchiudendo che al Re erano da attribuirsi le grandi iniziative che avevano resa grande e libera e unita l'Italia.

Nobiltà ed altezza di concetti ispirarono questi discorsi, ai quali gli astanti vivamente applaudirono.

In una numerosissima adunanza tenuta sabato sera in Milano, si costituì un'Associazione progressista, col proposito di sostenere e sviluppare il programma svolto dall'on. Depretis, nel suo discorso di Stradella.

L'adunanza elesse il Comitato provvisorio, ed a presidente venne chiamato l'on. deputato Merzario.

È pervenuto al Ministero degli affari esteri un particolareggiato rapporto del nostro console generale in Alessandria d'Egitto, cav. De Martino, risguardante la spedizione italiana in Africa e copia delle lettere sul proposito scambiate da esso console col viceré.

A Solmona, Sora, Castaldisangro e dintorni nel Napolitano, la notte del 3 corrente fu sentita una scossa di terremoto ondulatoria più o men forte secondo le località, ma che sembra abbia cagionato dei danni.

LA GUERRA IN ORIENTE.

L'annuncio officiale della presa di Kniazevac per parte dei Turchi, dopo due giorni di combattimento, è di somma importanza, poichè segnerebbe realmente la fine della guerra. Per riuscire ad un tale risultato bisognerebbe ammettere che, dopo la congiunzione dei due eserciti turchi, comandati l'uno da Soliman, l'altro da Ejoub pascià, siasi impegnata un'azione comune cui avrà pur preso parte il generalissimo Kerim pascià, attaccando contemporaneamente i Serbi a Zaicar ed a Kniazevac.

Mancando però affatto i particolari di questa lotta decisiva, dobbiam trattenerci pertanto da più estesi apprezzamenti, tanto più che le informazioni di Costantinopoli potrebbero benissimo essere da un istante all'altro contestate da ulteriori notizie serbe. Per fermo, non sarebbe la prima volta che si produrrebbe un tale fatto, e tutti sappiamo come le pretese vittorie di Muktar pascià, annunziate telegraficamente, si convertissero in seguito in forti e sonore busse.

La *Presse* di Vienna, che ha carattere decisamente officioso, crede pure imminente la fine della guerra turco-serba. Non sarà guari difficile alla diplomazia, secondo quel foglio, il ristabilire un *modus vivendi* tra la Porta ed i Principati; ma sarà difficilissimo ripigliare le trattative diplomatiche sulle basi che erano state poste prima che scoppiassero le ostilità, cioè la pacificazione delle provincie insorte e lo stabilimento d'uno stato di cose favorevole ai Cristiani. « È vana ogni illusione, soggiunge la *Presse*: una pace fatta nelle circostanze attuali non sarà che una tregua armata. »

Annunziano al *Pester Lloyd* da Pietroburgo, che in Russia si va facendo sempre più strada l'idea di intervenire a favore degli Slavi: l'arrivo di Ignatieff alla capitale non dipenderebbe da un richiamo, ma si riferirebbe a tale questione. Si assicura che la Russia non cederà relativamente al mutamento d'ambasciatore a Costantinopoli, giacchè si tratta di conservare nella persona di Ignatieff il prestigio della Russia. Ignatieff è stato chiamato per dare all'Imperatore un'esatta e verbale relazione sullo stato delle cose a Costantinopoli.

La questione dell'intervento ha trovato terreno propizio nelle sfere governative e già vennero iniziate coll'Inghilterra delle trattative che hanno per iscopo una pronta cessazione delle crudeltà. Nondimeno per quanto la Russia cerchi di provare le sue simpatie pei combattenti Slavi, il desiderio di conservare la pace europea resta il pensiero dominante.

Alla *Neue Freie Presse* telegrafano poi da Berlino che il 3 agosto vennero comperati da una casa bancaria, pel Governo serbo, 50,000 chassepots, e si aggiunge che la Russia e la Rumenia acconsentirono per iscritto al transito dei medesimi. La casa Breshwell in Londra ricevette una commissione di 120 cannoni.

CRUDELTA' TURCHE.

Il corrispondente di Belgrado al *Figaro* scrive in data del 28 luglio:

La rottura della neutralità per parte della Rumenia ha prodotto i primi effetti. Convogli d'armi importanti hanno traversato il Danubio e le bande bulgare li ricevettero. Tre giorni fa i Turchi riuscirono ad impossessarsi di uno di questi convogli. Sette persone, fra le quali uno dei principali negozianti di Vrachta, convinte di essersi immischiate nella faccenda, furono appiccate ieri l'altro a Viddino.

Ciò mi conduce naturalmente a parlarvi delle crudeltà commesse dai Turchi. Adesso è provato che gli eserciti ottomani mutilano i feriti e i prigionieri serbi. Disgraziato colui che cade colpito da una palla, se i Serbi non riescono a conservare il campo di battaglia. Dietro ogni esercito turco ci sono drappelli di assassini e di banditi rivestiti di una specie di investitura religiosa; esigono il massacro in articolo di fede.

I villaggi serbi occupati dai Turchi sono in seguito distrutti da loro. Gli abitanti che non hanno avuto il tempo di fuggire, sono scannati, dopo d'aver subito mille oltraggi e mille torture.

Uno de' miei amici domandava recentemente a un generale turco l'autorizzazione di accompagnarlo in campagna. « Non domando di meglio, rispose il generale, e m'impegno anzi a tenervi vicino alla mia persona e a darvi le informazioni delle quali avete bisogno, ma correte gravi pericoli. Non sono sicuro che gli ufficiali che mi stanno attorno vedranno la cosa di buon occhio come me. Non potrei proteggervi contro un *eccesso di zelo*. »

COSE D'AMERICA.

Dallo *Standard* di Buenos-Ayres in data del 1° luglio, rileviamo che il Governo argentino continua ne' suoi ripieghi economici.

Gli stipendi degl'impiegati governativi, eccetto quelli dei soldati semplici, sono stati ridotti del 15 0|0 e sono stati aboliti i sussidii a nove provincie.

Metà delle feste nazionali devono sopprimersi, oppure ridursene il numero.

Tutte le fattorie modello pei ragazzi sono state tolte.

Nove procuratori generali, 66 impiegati postali e parecchi capi-posta furono licenziati.

Riduzioni dello stesso genere ebbero luogo nei dicasteri dell'agricoltura, dei brevetti di invenzione e dell'emigrazione, essendosi anche soppressa la somma annua votata per lo sbarco *gratis* degli immigranti.

Credesi però impossibile realizzare maggiori economie nell'armata.

La ferrovia che fa capo ad Azul doveva essere terminata nello scorso mese di luglio.

A Montevideo gli affari sono depressi. Non si sa se il generale Latorre rimarrà dittatore e se verranno indette le elezioni generali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Bukarest, 6 agosto.

Il nuovo Gabinetto subì una modificazione. Il presidente Bratiano assume pure il portafoglio delle finanze; Sturdza è nominato ministro dei lavori pubblici.

Zara, 6 agosto.

Il capo degli insorti, Luca Petrovic, venne arrestato ieri a Ragusa mentre stava per recarsi a Grahovo, e tradotto dinanzi all'autorità militare.

Costantinopoli, 6 agosto (ufficiale).

I Turchi s'impadronirono ieri di Kniazevac, dopo due giorni di combattimento. La città venne bruciata dai volontari. Le perdite dei Serbi sono considerevoli.

Versailles, 5 agosto.

Camera. — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Parigi, 6 agosto.

La sinistra repubblicana decise che, durante le vacanze, l'Ufficio di presidenza prenderà tutte le misure per la convocazione straordinaria delle Camere in caso di necessità.

CRONACA NERA

⁂ *Carezze maritali.* — Un gran fracasso, alte grida donnesche chiamavano ieri sera alle 10 grande folla presso la casa N. 19 di via delle Orfane.

Una guardia municipale accorse e trovò che era un marito che per gelosia tentava di strozzare la moglie dopo averla bestialmente battuta.

Molti cittadini accorsero e la donna approfittò del loro intervento per ricoverarsi in casa d'un vicino.

Il marito, contento delle sue prodezze, si rinchiuse in casa, e buona notte a tutti.

⁂ *Un alterco* clamoroso, seguito da scambio di pugni, succedette ieri in una casa di via Vanchiglia tra un giovane amante del canto ed un vecchio musicofobo. La questione si fece così seria, che dovettero intervenire carabinieri e guardie municipali a farla finita. Il vecchio ebbe un pugno sovra un occhio; il giovane vi rimise camicia e giubbetto.

⁂ *Pazza.* — Ha 51 anni e si chiama Felicita Castelli. Ieri uscì di casa e s'avviò nella via della Zecca, in costume d'Eva prima del pomo, ed in atteggiamento della Venere di Canova.

Una di lei figlia invano cercava coprirla con qualche panno; la pazza respingeva tutto.

Una guardia municipale, non senza stento, riescì a farla entrare in una cittadina. La condusse alla Questura.

⁂ *Dimostrazioni d'amicizia*, fin troppo sentite, ebbero luogo ieri fra sei o sette giovinastri in via del Pallamaglio. Due di essi, appena ventenni, posero mano al coltello e ferirono due compagni, il Quaglino, fabbroferraio, ed il Ghigo, spurgatore di pozzi neri.

I feriti furono ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni. — I feritori furono arrestati poco dopo dai carabinieri in borgo S. Salvario.

⁂ *Baruffe.* — Due muratori sui trent'anni (notiamo che è la classe che altre volte era la più morigerata e che in oggi le è il meno) scambiavansi ieri sulla piazzetta Lagrange picchiate da orbi. Uno di essi, armato di coltello, ferì l'avversario e fu arrestato da una guardia municipale.

⁂ *Apoplessia.* — Certa Francesca Palma, di 78 anni, fantesca dell'avv. T..., trovavasi ieri nel Caffè delle *Arti* riunite in via Borgonuovo. Colpita da apoplessia fulminante cadde cadavere.

⁂ *Bricconi.* — Ieri a tardo pomeriggio il signor Audino, appaltatore dei mercati e proprietario della casa n. 1 in via Bastion Verde, dopo aver mandato a passeggio i ragazzi colla donna di governo, stava riposandosi in casa, quando udì una picchiata all'uscio seguita da tre indiscrete scampanellate e quindi da un frugare di chiavistelli nella toppa. Non aspettando egli nessuno e ricordando che altra volta colle arti stesse si era tentato di derubarlo, s'armò d'un revolver e fu all'uscio, il quale per catenacci e corazzature potrebbe resistere ad un battaglione di ladri.

Aperto lo sportello della spia, vide un giovane alto di persona, signorilmente vestito e gli domandò che cosa desiderasse.

Il birbo non si smarrì e mostrando una carta rispose:

— Il comm. Noli le manda questa lettera ed aspetta da lei immediata risposta. Abbia la bontà di aprirmi.

— Quando il comm. Noli ha ordini a darmi, manda una guardia. Tirati in fuori, birbante, o ti freddo sul colpo.

A quella minaccia ed al vedere la canna del revolver sporgere dal buco della spia, il briccone alzò i tacchi seguito da tre suoi compagni che aspettavano in istrada l'esito del tiro.

⁂ *Don Giuganino* fu ieri sera causa di nuovo disturbo per le guardie di P. S. Trattavasi del mortorio dell'imbiancatore Mondo, membro della Confraternita di S. Martiniano. L'ex-rettore pretendeva intervenirvi; i confratelli non glielo vollero consentire. Nacque da ciò un vivo alterco, un nuovo scandalo, in cui chi ci rimise di peggio fu il camice stiracchiato del sacerdote. Le guardie di P. S. poterono persuadere il reverendo a ritirarsi, non senza fatica però e non senza molto questionare.

⁂ *Ferimento.* — Ieri sera, alle ore 11 1|2 circa, in via Nizza nacque una grave rissa fra alcuni giovinastri per futili motivi.

Dalle parole passati alle vie di fatto, due di essi estratti i coltelli ferirono gravemente al costato certo C. V. e poi si diedero alla fuga.

I feritori vennero arrestati poco dopo dalle guardie di P. S.

⁂ *Arrestati:* in tutto 3 compresa una donna.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 agosto 1876.

Torino	81	2	27	18	7
Bari	50	30	22	26	16
Firenze	4	26	30	3	2
Milano	[illegible]	82	37	2	27
Roma	86	60	31	61	83
Venezia	53	22	6	17	34
Palermo	25	29	60	39	87
Napoli	80	75	74	39	11

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La calma nelle contrattazioni seriche da noi accennata nel precedente bollettino si è andata via via estendendo in settimana sulla nostra piazza e possiamo dire che da pochi giorni è quasi del tutto cessata quell'attività d'affari che pareva volesse travolgere compratori e venditori.

Ora siamo entrati in un periodo di sosta che pare non debba recare svantaggio agli industrianti, anzi il *Giornale dell'Industria Serica* crede sia un bene per tutti, perchè non è conveniente per il commercio e per le industrie, che le contrattazioni abbiano a succedere a precipizio e che le merci debbano seguire le oscillazioni di rialzo e di ribasso cui vanno soggetti i valori pubblici.

I prezzi intanto come si trovano ora fissati difficilmente potranno retrocedere per quanto la fabbrica abbia preso poca parte a questo movimento d'affari che fu veramente promosso dalla speculazione.

Però la merce trovasi in buone mani e non è a temersi che la speculazione sia disposta a rimettere del proprio nelle future rivendite.

Difatti benchè sulla nostra piazza non sia stato superato il limite di 110 lire ad eccezione di una seta greggia classicissima, pure i prezzi continuano a [illegible].

Il [illegible] fenomeno di vedere al presente i prezzi delle sete greggie al livello di quelle degli organzini ha prodotto la [illegible] di alcuni filatoi i quali se volessero attenersi alle condizioni accennate ne avrebbero una perdita reale di tutto il costo di fatturazione.

Continuano le ricerche dei bassi prodotti con prezzi sostenuti. Delle [illegible] belle si parla di L. 16 a 18 e dei doppi in grana da 7 a 9 lire.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	10|12	Marce dist.	L. 113 —
Organzini	23|25	Piem.	» 116 —
»	24|26	»	» 95 —
Strafilati	20|22	»	» 107 —
»	22|24	Altre prov.	» 100 —
»	24|26	»	» 100 —

La settimana serica di Milano trascorse con minor quantitativo di contrattazioni delle precedenti, contrattazioni effettuatesi però in quasi ogni articolo serico, con alquanta stentatezza in causa del generale sostegno dei prezzi e della poca disposizione nei detentori a vendere.

Le greggie furono oggetto della generale preferenza, tanto per mire di speculazione, quanto per bisogni e scorte di lavoreria: i loro prezzi sostenutissimi per ogni qualità guadagnarono qualche altra lira nelle marche a capi annodati, per le quali vengono pagati prezzi di affezione.

Nel lavorato, la ricerca variò alternativamente negli organzini e nelle trame, in ogni qualità e titolo, ma i contratti furono in minor numero della greggia.

Bozzoli pure in viva ricerca ed a prezzi assai sostenuti.

Nei cascami si verificò meno attività della scorsa ottava e solo si ha a notificare la vendita di alcune partite struse merce pronta e di gallette forate ai prezzi qui sotto indicati:

Struse class.	1ª qual.	L. 16 50	a 17 50
» »	2ª »	» 15 50	a 16 50
» »	3ª »	» 14 25	a 15 75
» »	4ª »	» 11 —	a 13 —
Gallette forate gialle		L. 15 50	a 16 50
» »	verdi 1ª q.	» 15 —	a 15 50
» »	» 2ª »	» 13 —	a 14 —
Fiocco reale 2ª qualità		» — —	a — —
Misturone	1ª »	» 14 —	a 16 —
»	2ª »	» 12 —	a 14 —
Sarbo (Peignés) di galettami classica e 1ª sublime		» 28 —	a 23 —
Id. Id.	3ª qualità	» 25 —	a 27 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 22 —	a 24 —
Id. infer. com.	1ª,2ª,3ª,4ª,5ª	» 18 —	a 20 —
Doppi in grana	1ª qual.	» 7 50	a 8 —
» »	2ª »	» 6 50	a 7 50
Galettame	1ª qualità	» 4 50	a 5 —
»	2ª »	» 3 75	a 4 50
»	3ª »	» 2 25	a 3 75
»	4ª »	» 1 —	a 2 —
Gallette tarmate		» 8 50	a 9 50
» rugginose non unte		» — —	a — —
Strazze chinesi		» 17 25	a 18 25
» nostrane		» 15 25	a 16 25
» bengalesi		» 12 75	a 13 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 278, Trame 133, Organzini 232, Cucirine 25; Asiatiche: Greggie 163, Trame 74, Organzini 78, Cucirine 0, in tutto balle 963 delle quali 648 europee e 315 asiatiche del peso di chilogr. 82,971, contro balle 1307 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 115,025, e quindi con una differenza in meno di balle 324 e di ch. 32,054.

A Lione i prezzi continuarono nel loro movimento di rialzo e si avvantaggiarono sui precedenti di fr. 3 a 5. È però da notarsi che tale movimento è più sostenuto dalla speculazione che dalla fabbrica, la quale in complesso non fa che seguire la corrente di prima.

Anche in stoffe il mercato di Lione fu molto attivo, sopratutto in tessuti neri in destinazione per l'Inghilterra, e parecchie Case hanno mandato alla fabbrica di Lione molti ordini, accettando l'aumento di prezzo richiesto.

La Condizione durante la settimana ha registrato balle 1869 del peso di chilog. 135,507, contro balle 2730 di chilogrammi 201,765 nella decorsa ottava e quindi con una differenza in meno di balle 910 e di chil. 66,250.

Le suddette cifre danno 728 balle di sete Europee e 1140 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 5 agosto:

ORGANZINI					
Francia fil. e lav.	20|24	1° or.	L.	110	115
» » »	20|24	2° »	»	106	112
» » »	20|24	3° »	»	98	105
Piemonte tr. lav.	24|28	2° »	»	100	104
Italia lav. fr.	20|22	1° »	»	108	110
» » »	20|22	2° »	»	102	106
» » ital.	20|22	3° »	»	—	—
Brussa Ande. b.	20|24	2° »	»	105	—
Siria lav. fr.	20|28	2° »	»	100	102
China (Haiu. Ts.) lav. fr. ital.	40|45	1° »	»	75	80
TRAME					
Francia fil. lav.	24|28	3° or.	L.	—	—
Piemonte	20|24	2° »	»	100	—
Italia	22|24	2° »	»	90	92
»	20|22	2° »	»	90	95
»	24|26	1° »	»	98	100
»	26|30	2° »	»	89	92
» a tre capi	34|40	2° »	»	—	—
» »	34|40	3° »	»	—	—
China lav. fr. it.	40|45	1° »	»	78	81
» » » »	40|45	2° »	»	72	75
GREGGIE					
Francia capi nod.	10|12	2° or.	L.	110	115
» »	12|14	1° »	»	—	—
Brussa bianca	10|12	2° »	»	90	95
» » c. n.	12|14	1° »	»	100	—
» tip. spec. »		1° »	»	100	—
Italia	9|11	1° »	»	102	105

VERCELLI, 4 agosto. — **Cereali.** Martedì, in causa della festa locale, non si fece mercato.

Oggi gli affari in riso furono limitatissimi, con un ribasso da 50 cent. ad una lira dello [illegible] venduto).

I grani che cominciano a riscaldare furono più trascurati, con 50 cent. in ribasso degli ultimi mercati.

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*). Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 5 agosto.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento . .	L. 21 74	20 —	200	4 85
Segale . . .	» 13 05	11 31	87	2 85
Granoturco .	» 11 73	10 87	175	2 61
Pomi di terra	» 1 25	0 80	111	miria

MILANO, 5 agosto. — **Cereali.** — La stagione favorevole alla campagna ha fatto ribassare i prezzi del granoturco di 50 cent. e resi meno correnti quelli dei risi.

Alla loro volta, per un simultaneo concorso maggiore del solito di offerte di frumenti dei nostri dintorni, questi ribassarono pure di 50 cent. al quintale. Le qualità fine per altro furono appetite in mezzo alla trascuranza in cui si giacquero le comuni.

La segale e l'avena non ebbero variazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano rassegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 29 —	a 31 —
Id. nuovo	» 27 —	a 30 —
Frumento di Po . . .	» — —	a — —
Granoturco	» 14 50	a 15 50
Segale	» 16 —	a 17 —
Riso pugliese (dazio es.)	» 29 —	a 40 —
Id. nostrano	» 30 50	a 44 50
Avena vecchia	» 24 —	a 25 —
Id. nuova	» 21 50	a 22 50

PAVIA, 5 agosto. — **Cereali.** — Mercato d'oggi con affari stiracchiati e debolezza in tutti i generi, tranne l'avena che fu più ricercata.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento	L. 30 —	a 26 —
Riso	» 45 —	a 36 —
Meliga	» 14 75	a 13 —
Avena	» 22 —	a 21 —
Segale	» 17 —	a 16 —

LODI, 5 agosto. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento . . .	L. 20 55	20 31	20 43
Meliga	» 10 95	10 27	10 61
Riso novarese .	» 31 50	31 13	30 82
Id. melone . .	» 28 76	26 02	27 39
Segale	» 14 35	13 01	13 69
Avena	» 8 33	8 05	8 19

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 5 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	191 93
Trama	4	300 52
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	2	250 19
Totali . .	9	742 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 100.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 5 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	24	2069 14
Trame	4	365 58
Greggia	4	270 23
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	32	2605 25

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 115.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solci-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 5 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	175 09
Trama	»	» »
Greggia	1	79 77
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	3	254 86

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 64

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

7 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. matt. in cont. 77 75 75 — 77 75 70.

Corso legale 77 75.

Cart. Fond. S. Paolo, C. d. matt. in c. 468 50.

Oro da 21 59 a 21 63

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve	108 —	108 30	— —	— —
Franc. longo				
Svizzera	107 90	108 10	— —	— —
Londra	— —	27 17 1|2	27 22 1|2	
Germania	— —	— —	131 3|4	132 1|4
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0|0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 agosto 1876.

La Borsa di Parigi era in aumento anche sabato, malgrado il contante che si era allontanato dalle Rendite francesi, sulle voci che circolavano di conversione. Ieri però sul Boulevard si manifestava un poco di reazione, forse proveniente dalla nullità degli affari, poichè in quanto a notizie politiche non se ne conosce nessuna che possa fare del ribasso. Anzi questa mattina i dispacci portano un [illegible] dei turchi che dovrebbe avere una buona influenza sulla Borsa.

Da noi questa mattina la Borsa seguiva l'impulsione data ieri dal Boulevard, e quindi era più debole di sabato, essendosi trattata la Rendita fine mese da 77 65 a 77 62 1|2 per fine mese, durante tutto il tempo della riunione.

Il contante che non ha ragione da noi, come a Parigi, di allontanarsi dalla Rendita, pagava 77 65 per i titoli pronti.

La Banca Naz. si trattava da 1985 a 1980, senza vaglia.

Az. Banca Torino 850 nom.

Az. Mobiliare 627 a 630.

Az. Banco Sc. 271.

Az. Tabacchi 795.

Az. Meridionali 323 a 324.

Obbl. Meridionali 226 1|2.

Obbl. Cavour 482 1|2.

Cartelle S. Paolo 465.

Prestito Naz. 46 55.

Cambi sempre più sostenuti. Lo sconto fuori Banca a Parigi essendo a 1 1|4, il Francia lungo era tenuto da 108 20 a 108 25.

Francia breve 108 a 108 10.

Londra 27 17 1|2 a 27 20.

Oro 21 59 a 21 61.

Parigi,	3	4
Rendita Turca	11 55	11 60
Obbl. Ottomane 1869	62 —	62 —
Id. 1873	59 —	60 —
Lotti Turchi	36 75	37 —
Tunisine	235 —	240 —
Mobiliare Francese	176 —	182 —
Id. Spagnuolo	562 —	570 —
Rend. Spagn. esterna	14 11|16	14 5|8

Alfieri — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

5 agosto 1876.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza tre agosto corrente, ha dichiarato il fallimento della Cassa di Credito G. Bargoni e Comp., residente in Torino, ed ha fissato monizione ai creditori per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi di comparire alle ore 3 pom. pel giorno 17 corrente mese, in una sala del congresso del suddetto tribunale.

Incanto — Alle ore 8 antim. del giorno 4 settembre 1876, col mezzo del signor notaio Carlo Felice Cesano, si procederà, nella segreteria della Congregazione di Carità ed Ospedale uniti di Bricherasio, alla vendita ai pubblici incanti in 17 lotti, della cascina di proprietà di detta Opera Pia, situata sul territorio di Bricherasio, denominata *L'Ospedale*, al prezzo estimato di L. 76,934 50 ed alle condizioni apparenti dall'avviso d'asta 28 scorso mese.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Lobatti Giovanni di comparire entro giorni 20 avanti i sindaci definitivi ditta P. Rolle, Banca di Torino e causidico Piacenza, per rimettere i loro titoli di credito. La verifica dei crediti comincierà alle ore 1 1|2 pom. del giorno 30 corrente agosto, alla presenza del sig. giudice delegato sig. Malvano Daniele, in una delle sale del tribunale di commercio.

(Dal *Conte Cavour*, N. 210).

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.